ULTIME l'Unità NOTIZIE

ANNUNZIO A BERLINO AL QUARTO CONGRESSO DEL S.E.D.

In autunno le elezioni generali nella Repubblica democratica tedesca

L'apertura del Congresso — Un discorso di Pieck e il rapporto di Ulbricht — La Germania democratica è pronta a stringere rapporti d'amicizia con tutti i paesi del mondo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 30 — *Il presidente Pieck ha dichiarato oggi, aprendo il quarto congresso del Partito socialista unificato, che la Repubblica democratica impiegherà tutte le sue forze per impedire che l'Europa venga di nuovo minacciata dal militarismo tedesco.*

Questo impegno, assunto alla presenza dei rappresentanti di 24 partiti comunisti operai, fra cui i compagni Mikoian e Suslov per il Partito comunista dell'URSS e il compagno D'Onofrio per il P.C.I., è stato accolto dai 1500 delegati con un lungo applauso, ed è poi stato ribadito da Walter Ulbricht, nella relazione presentata a nome del Comitato centrale.

Il primo segretario del SED ha iniziato il suo lungo discorso, durato oltre sette ore, esaminando i problemi della politica internazionale e pantedesca alla luce della sovranità concessa giorni or sono alla Repubblica democratica. La politica del partito e del governo, ha detto Ulbricht, continuerà ad essere indirizzata come in passato, alla soluzione pacifica del problema tedesco, da raggiungersi con la formazione di un governo provvisorio, incaricato di preparare libere elezioni.

L'ostacolo principale che si leva su questa strada è costituito dal trattato della CED, la cui realizzazione costringerebbe la Repubblica democratica a prendere misure per la sua difesa e renderebbe quindi più profonda la scissione attuale. Per spazzare questo ostacolo è necessario che i tedeschi raggiungano l'accordo, e questo può essere conseguito soltanto se si riuscirà a creare l'unità di tutta la classe operaia e dei partiti che la rappresentano, il S.E.D. della Germania orientale e i partiti comunista e socialdemocratico di quella occidentale.

Analizzando l'attuale realtà tedesca, Ulbricht ha dichiarato che le questioni di interesse interno della Germania dovranno ormai essere discusse dagli occidentali con il governo di Berlino, ed ha aggiunto che le missioni militari occidentali accreditate presso l'ex Consiglio di controllo non potranno più funzionare come prima, in quanto i problemi che erano stati sino a qualche tempo fa di loro competenza, sono oggi trattati dalla Repubblica democratica. (Si tratta delle missioni americana, inglese, francese e di altri paesi accreditati a Potsdam presso il Comando sovietico).

Il vice presidente del Consiglio si è poi dichiarato convinto che le potenze occidentali dovranno prendere atto della volontà di Berlino di stringere relazioni diplomatiche con tutti gli Stati, ed ha indicato con particolare vigore la necessità di stabilire profondi legami d'amicizia con i popoli sovietico e francese, in modo da creare una vera unità dell'Europa, per far fronte al pericolo di rinascita del militarismo tedesco.

Nella parte del discorso che è stata dedicata alla politica interna, Ulbricht ha tratteggiato innanzitutto il carattere dello Stato nella Germania democratica, dove è stato realizzato il potere operaio e contadino, e ha quindi annunciato che nell'autunno dell'anno in corso verranno tenute le elezioni politiche. Circa l'indirizzo futuro, il segretario del S.E.D. ha confermato il nuovo corso attuato dal Partito e dal governo nel giugno scorso, ha annunciato che il Comitato centrale procederà prossimamente alla elaborazione della linea fondamentale del secondo piano quinquennale e ha fornito un'indicazione precisa sul crescente miglioramento del tenore di vita, rendendo noto che alla fine dell'anno si avrà un nuovo ribasso dei prezzi.

«Noi possiamo guardare con fierezza ai grandi successi che abbiamo già ottenuto — ha concluso Ulbricht. — Il programma che abbiamo presentato al popolo nel 1945 è stato realizzato e superato, e questo ci permette di guardare con fiducia alle lotte che ci attendono per aprire a tutta la Germania la strada della democrazia e della pace».

SERGIO SEGRE

35 antifascisti spagnoli condannati dai franchisti

MADRID, 30. — Trentaquattro uomini e una donna sono comparsi oggi di fronte ad una corte marziale ad Ocana, presso Madrid. Accusati di aver operato per contribuire alla riorganizzazione clandestina del partito comunista spagnolo, e di avere svolto propaganda contro il regime, i trentacinque imputati hanno subito condanne detentive da uno a venti anni.

L'URSS alla Fiera di Milano

MILANO — Tra i prodotti dell'economia sovietica inviati alla XXXII Fiera di Milano, figura questo colossale autotreno «Mas 525» da 25 tonnellate, le cui ruote sono più alte di una «Topolino»

CONCLUSO AL SENATO IL DIBATTITO SUL BILANCIO DELLA GIUSTIZIA

I d.c. rifiutano l'istituzione del Consiglio della Magistratura

Negato ogni stanziamento per porre la polizia giudiziaria alle dipendenze dei giudici e per migliorare il regime carcerario, secondo le richieste dell'opposizione

Ieri al Senato, dopo un serratissimo dibattito durato la intera giornata, la maggioranza democristiana e il governo, a conclusione della discussione sul bilancio preventivo della Giustizia, con tre successivi voti negativi hanno chiaramente dimostrato la loro ferma opposizione alla soluzione dei principali problemi che travagliano la vita della amministrazione giudiziaria. Insensibili ad ogni appello costituzionale lanciato dalle sinistre, i democristiani, infatti, hanno respinto un ordine del giorno presentato dal socialista Pasquali con il quale si chiedeva che l'istituzione del consiglio superiore della Magistratura avvenisse indipendentemente dal riordinamento del sistema giudiziario. Con eguale ostilità la maggioranza e il governo hanno anche bocciato un emendamento al bilancio presentato dal compagno Palermo con il quale si stanziavano cinquecento milioni per avviare la costituzione di un corpo di polizia giudiziaria alle dipendenze dei magistrati, e un emendamento del senatore indipendente Cerabona con il quale si reintegrava nel bilancio la somma di oltre un miliardo sottratto, per una non meglio specificata «riduzione», alla voce «spese per i detenuti».

La seduta mattutina, quasi interamente dedicata alla replica del relatore del bilancio della Giustizia, on. Magliano (d.c.), e alle conclusioni del ministro Guardasigilli De Pietro, comincia alle ore 10 con lo svolgimento di alcune interrogazioni di interesse locale. Quindi il sen. MAGLIANO, relatore, in un grigio discorso, non trova altri argomenti, per giustificare l'attuale situazione della amministrazione della Giustizia, che ricordare alla assemblea il grave errore giudiziario compiuto duemila anni fa in Palestina, quando venne crocifisso Cristo.

Non più brillante di questa infelice battuta è anche il discorso del ministro DE PIETRO. Con un tono dimesso, il Guardasigilli si limita, infatti, ad esaminare solo gli aspetti e i rilievi marginali del dibattito. Con pochissime e concise parole egli liquida le fondamentali richieste avanzate dall'Opposizione circa l'indipendenza dei magistrati, la istituzione del Consiglio superiore della magistratura e la necessità di far dipendere la polizia giudiziaria dai giudici. Per ciò che riguarda la polizia giudiziaria il ministro De Pietro ammette che bisogna procedere alla riorganizzazione di questo servizio, ma nello stesso tempo afferma che, in attesa di questa riorganizzazione, non si possono sottrarre alla polizia i suoi compiti attuali e non si può impedirle di svolgere interrogatori quando manchi l'intervento del magistrato. Per il Consiglio della Magistratura, l'atteggiamento di De Pietro è ugualmente sibillino. Dopo aver dichiarato che tale istituzione presenta oggi «notevole interesse ed una grande utilità» egli prosegue affermando che, tuttavia, non può fare a meno di sottolineare le difficoltà che si frappongono a *questa realizzazione...*

CERABONA (Ind. di sinistra): Ma insomma, quando lo presenterete?

DE PIETRO: Lasciatemi il tempo. Lo presenterò quando lo presenterò. *(Commenti e proteste a sinistra).*

PALERMO (PCI): Ma sono sette anni che ci dite le stesse cose!

DE PIETRO: Voi non potete condannarmi per le attività svolte da altri.

LUSSU (PSI): Noi condanniamo l'interferenza del potere esecutivo nell'amministrazione della giustizia! Perchè non ci parlate anche di queste interferenze?

DE PIETRO: Io avevo deliberatamente messo da parte questo argomento! *(La stupefacente affermazione del ministro suscita immediatamente le più vive proteste della sinistra. Numerosi senatori, in piedi, gridano «Capocotta» e i nomi dei protagonisti dello affare Montesi).*

DE PIETRO: Io parlo da ministro e parlo di bilancio. Non posso trattare del problema delle interferenze. *(Dinanzi a questa nuova gravissima ammissione l'assemblea in un primo momento non reagisce, quasi colpita dall'enormità della cosa. Poi, si scatena una nuova ondata di proteste, mentre gli stessi d.c. non sanno cosa rispondere. Solo il senatore democristiano Zoli ad un certo punto grida: «Citateci i fatti concreti!». A questa richiesta risponde prontamente LUSSU che, afferrando il microfono dice: «Se il Presidente me lo concede sono pronto a citarli». Ma l'on. Molè, che presiede, con una sonora scampanellata riporta il silenzio nell'aula e concede nuovamente la parola al ministro).* De Pietro conclude però rapidamente il suo discorso affermando che egli risponderà delle sue future azioni dinanzi alla sua coscienza.

Nella ripresa pomeridiana, prima del voto finale sul bilancio, l'Opposizione impegna una vivace battaglia per ottenere dai Senato la soluzione almeno dei due principali argomenti emersi dalla discussione, e cioè l'istituzione del Consiglio della magistratura e l'istituzione di una polizia giudiziaria alle dipendenze dei magistrati. Sul primo argomento, centro della discussione, è un ordine del giorno presentato dal socialista PASQUALI nel quale, appunto, si impegnava il governo a considerare urgente e indifferibile tale istituzione, e ad effettuarla prima del riordinamento generale giudiziario. Il governo e i d.c. però si oppongono a che tale istituzione avvenga prima del riordinamento, e limitano il loro voto favorevole solo alla parte dell'odg che impegna il governo a creare il Consiglio.

Della seconda battaglia condotta dall'Opposizione è protagonista il compagno PALERMO che, con un emendamento al bilancio chiede che vengano stanziati 500 milioni per la creazione della polizia giudiziaria alle dipendenze della magistratura. Alla richiesta di Palermo si oppongono i d.c. ZOLI e BERTONE che, sulla base di errate interpretazioni della Costituzione cercano di dimostrare che tale stanziamento è improponibile. Contro questa tesi, e alla luce degli articoli della Costituzione, replicano brevemente i compagni TERRACINI e SCOCCIMARRO. I democristiani però, insistono nel loro atteggiamento e PALERMO allora chiede il voto per appello nominale. Ancora una volta i d.c., compatti, negano il loro voto ad una richiesta che domenica scorsa era stata ufficialmente avanzata dalla stessa assemblea nazionale dei magistrati.

I prezzi di 53 mila generi ridotti in Cecoslovacchia

L'annuncio del governo - Le riduzioni vanno dall'8% per lo zucchero al 45% pei prodotti tessili

PRAGA, 30. — Un comunicato congiunto del Comitato centrale del Partito comunista e del governo cecoslovacco annuncia un ribasso dei prezzi che entrerà in vigore in Cecoslovacchia il primo aprile prossimo. Tale ribasso comprende i generi alimentari, i prodotti di consumo corrente e le tariffe di vari servizi pubblici. Questo nuovo ribasso, il terzo decretato in Cecoslovacchia, si aggira sul 25 per cento per le derrate alimentari e tocca il 45 per cento per alcuni prodotti tessili. Esso comprende circa 53.000 articoli diversi. Il pane è ribassato dell'8 per cento, le paste alimentari del 13 per cento, il burro e l'olio dall'11 al 13 per cento.

Dal primo aprile viene inoltre autorizzata la vendita di articoli di gioielleria in oro e argento. Merci per 6 miliardi giacenti nei magazzini statali, verranno immesse sul mercato interno.

Il presidente del consiglio cecoslovacco, Sirocky, ha sottolineato in un suo discorso l'importanza delle misure prese che «aumentano considerevolmente il livello di vita della popolazione conformemente alla politica praticata dal governo dopo la sua dichiarazione del 15 settembre scorso».

A questo proposito radio Praga ha precisato che il ribasso rappresenta un aumento del potere d'acquisto della popolazione pari a 5.600.000.000 di corone ed ha dichiarato che questa misura «costituisce una prova: 1) del successo della nuova politica economica cecoslovacca; 2) dei progressi dell'economia.

Messaggio di Eisenhower sul commercio estero

WASHINGTON, 30. — Il presidente Eisenhower ha presentato al Congresso un messaggio sugli scambi con l'estero, nel quale vengono riprese le proposte fatte, su questo argomento nell'ormai noto «rapporto Randall».

Il presidente propone in sostanza modiche riduzioni alle tariffe protezionistiche americane che impediscono ai paesi europei di esportare negli Stati Uniti. Queste proposte, giudicate già insufficienti in tutto il mondo, sono ancora osteggiate da forti gruppi industriali americani che temono la concorrenza estera.

Per quanto riguarda il commercio coi i paesi socialisti Eisenhower postula il mantenimento dei controlli esistenti.

Francia e Inghilterra, come è noto, rivendicano una «sostanziale riduzione» dei controlli attualmente in vigore.

Conclusa la conferenza occidentale sugli scambi

LONDRA, 30 - (L.T.) — Si sono conclusi questa sera i colloqui anglo-franco-americani per la revisione degli attuali controlli sulle esportazioni verso l'Europa orientale. Al termine di due giornate di lavori è stato pubblicato un breve comunicato nel quale si afferma che «è stato trovato un ampio settore di accordo».

«Nella conferenza — dichiara il comunicato — i tre governi hanno scambiato i loro punti di vista sugli aspetti generali dei rapporti commerciali tra Oriente e Occidente, e hanno riscontrato l'esistenza di un ampio settore di accordo, che fornisce un base comune per la revisione degli esistenti controlli, allo scopo di incoraggiare un'estensione degli scambi, compatibilmente con le esigenze della sicurezza. I tre governi proseguiranno le loro discussioni con altri governi amici nell'immediato futuro».

«Oggetto di tali discussioni sarà la revisione degli attuali controlli, attraverso una sostanziale riduzione della ampiezza di essi e un aumento della loro efficacia. I controlli sugli scambi con la Cina e la Corea del nord rimarranno in vigore».

L'estrema riservatezza degli ambienti ufficiali, impedisce ancora questa sera di valutare in pieno la portata dell'accordo che, secondo alcune fonti, costituisce un compromesso che non viene ritenuto insoddisfacente dalle autorità inglesi.

Pur non essendo riuscita a mantenere integralmente le proposte inizialmente avanzate a Washington, la Gran Bretagna avrebbe infatti ottenuto la cancellazione dalle liste discriminative di voci ritenute essenziali per l'espansione delle esportazioni di settori nell'industria inglese più minacciati

L'EGITTO CONTINUA A VIVERE GIORNATE DI TENSIONE

Il centro del Cairo presidiato dai carri armati di Abdel Nasser

Grande manifestazione di studenti nell'Universitá assediata - E' stato ripreso il lavoro nelle fabbriche e negli uffici - Importante riunione della Lega araba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IL CAIRO, 30. — Dopo la drammatica giornata di ieri la capitale egiziana vive ancora in uno stato di tensione. Reparti dell'esercito appoggiati da carri armati pattugliano le strade del centro mentre aerei a reazione sorvolano il cielo del Cairo. Il lavoro è stato però ripreso normalmente sia nel settore dei trasporti che in quello degli uffici pubblici e privati. Nel centro non si sono avute dimostrazioni. Ma all'Università il fermento è assai vivo. Molte migliaia di studenti vi si sono riuniti stamani per ascoltare oratori improvvisati i quali hanno chiesto lo immediato ritorno alla vita parlamentare protestando al tempo stesso contro il «regime dei colonnelli». Non vengono segnalati incidenti, ma si apprende che fin dalle prime ore di stamani, allo scopo di impedire che gli studenti guadagnassero il centro del Cairo, l'Università era stata circondata da reparti dello esercito

Sulla salute di Naghib non vi è stata che una laconica comunicazione del maggiore Salah Shalem il quale ha detto che il «presidente va rapidamente riprendendosi e che non vi sono ragioni per temere della sua salute». Stamani il generale non si è recato al palazzo della presidenza della Repubblica, ma numerose riunioni sono state tenute presso la sua abitazione. Ad esse hanno partecipato sia i membri del Consiglio dei ministri sia quelli del cosiddetto «Consiglio della Rivoluzione».

Gli osservatori politici tuttavia, sono concordi nel ritenere che il dissidio tra Naghib e Abdel Nasser è ben lungi dall'essere stato sedato. Si tratta, in effetti, di un dissidio che verte intorno a questioni di sostanza. Naghib, sollecitando la ricostituzione dei vecchi partiti politici tende, obbiettivamente, a permettere la riorganizzazione delle forze della grande proprietà fondiaria che hanno sempre costituito il puntello fondamentale dell'imperialismo britannico. Abdel Nasser, invece, stando alle sue dichiarazioni, intende perseguire una azione intesa a mettere queste forze fuori causa. Questi i punti del dissenso così come esso si è manifestato in questi ultimi tempi. Rimane però il fatto che sia la linea propugnata da Naghib sia quella propugnata da Abdel Nasser esclude ogni forma di alleanza con le forze popolari egiziane, il che rende entrambe le posizioni assai precarie. Segnalavamo ieri che l'elemento nuovo della situazione egiziana così come si è venuta sviluppando in questi ultimi giorni è dato dalla partecipazione delle masse popolari alla lotta. Lo sciopero generale, infatti, il primo della storia dell'Egitto, che ha avuto luogo nelle giornate di domenica e di lunedì, ha notevolmente contribuito alla vittoria di Abdel Nasser. Bisognerà tuttavia vedere, ora in quale conto il giovane colonnello vorrà tenere l'avvenimento. E' evidente, infatti, che il popolo egiziano, e in particolare gli operai che hanno partecipato compatti allo sciopero, non tarderanno a chiedere conto a Abdel Nasser della sua politica.

Domani, intanto, si apre al Cairo la sessione della Lega araba. Importanti problemi sono all'ordine del giorno e in primo luogo la ventilata partecipazione dell'Irak al patto militare tra la Turchia e il Pakistan. In secondo luogo dovrà essere affrontato il problema delle relazioni tra lo Stato di Israele e i paesi arabi e in terzo luogo le accuse lanciate dall'Arabia Saudita contro l'Inghilterra le cui forze armate sono ritenute responsabili di atti di violenza contro pacifici cittadini arabi nell'oasi di Burreimi.

ISMAIL AMER

Naghib e Nasser uno di fronte all'altro. Al centro: il presidente del Consiglio di Stato che ieri l'altro ha scaricato la sua pistola contro i dimostranti

Accordo commerciale tra Egitto e U.R.S.S.

MOSCA, 30. — Il governo sovietico ha annunciato oggi di aver firmato il 27 marzo un accordo commerciale di validità annuale con l'Egitto per aumentare gli scambi commerciali fra i due Paesi sulla base della clausola della nazione più favorita.

Il comunicato apparso stamane sulle «Isvestia» afferma che le esportazioni sovietiche comprenderanno materiale industriale, trattori ed altre macchine agricole, automobili, prodotti di ferro e acciaio e petroliferi, legname, grano, farmaceutici ed altri prodotti.

L'Egitto esporterà nell'URSS principalmente cotone, riso, fibra di rajon, pellami e cuoio.

ALL'UNIVERSITA' DI FIRENZE

L'intervento di Orloviki alla Conferenza agraria

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 30.

Sono proseguiti stamane, nell'Aula Magna dell'Università, i lavori del primo Convegno internazionale di diritto agrario, con la discussione sul tema «Proprietà e gestione agraria». Il primo oratore della giornata è stato l'onorevole Germani, presidente della commissione della Camera per l'agricoltura. Il suo intervento è stato caratterizzato da una interpretazione estremamente limitativa degli articoli 42 e 44 della Costituzione italiana, che egli ha detto doversi considerare come un riconoscimento «pieno» della proprietà privata.

In generale tutti gli interventi dei delegati al convegno continuano ad essere ispirati dalla preoccupazione di riaffermare il principio giuridico della proprietà privata, pur riconoscendo notevoli deficienze giuridiche nei diversi Paesi. In questa direzione si sono orientati gli interventi del delegato austriaco Schwind, del tedesco Baur, del francese Voirin e dell'italiano Barbero.

Una nota nuova nei lavori del convegno è stata recata dall'intervento del prof. Orloviki, della delegazione sovietica. Tema dell'intervento è stata la trasformazione della famiglia contadina in conseguenza delle sostanziali riforme strutturali verificatesi col socialismo nell'agricoltura sovietica. Nella famiglia del contadino sovietico — ha detto il prof. Orloviki — il sistema della potestà del capofamiglia è scomparso, e la famiglia opera su di un piano di assoluta uguaglianza fra i vari membri.

Così pure un altro problema che preoccupa i paesi capitalistici, il fenomeno dello spezzettamento dei fondi, non esiste più nell'agricoltura sovietica, a causa del grande sviluppo del sistema colcosiano. L'articolo 7 della Costituzione sovietica (che ammette una limitata proprietà personale) non è in contrasto con l'organizzazione colcosiana: organizzazione — ha spiegato il prof. Orloviki — non imposta dall'alto, ma procedente dal basso e quindi naturalmente tendente ad espandersi e a costituire la spina dorsale dell'agricoltura sovietica.

Così, l'eliminazione dei mali e delle contradizioni che affliggono l'agricoltura dei paesi capitalistici — ha concluso il delegato sovietico — rende possibile allo Stato di concentrare ogni sforzo nell'incremento della produzione agricola.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il tedesco Kobler, lo svizzero Oswald, il turco Velidedeoglu.

La Francia guarda con allarme ai piani americani in Indocina

«Un deliberato piano di provocazione per sabotare la conferenza di Ginevra» — Si inasprisce la polemica sulla C. E. D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30. — Ci si chiede oggi a Parigi se il discorso pronunciato ieri da Foster Dulles, la malaugurata esperienza atomica del 1. marzo quella anche più inopinata di venerdì scorso, non siano gli elementi di un piano complessivo di provocazione, preordinato da Washington per sabotare sin da ora la conferenza di Ginevra.

Bisogna dire che questo piano era in via di sviluppo da qualche settimana. Già da vari giorni, infatti, i corrispondenti francesi da Washington si allarmavano di fronte all'accesa campagna con cui il *New York Times* e il *New York Herald Tribune*, due fra i più diffusi quotidiani d'oltratlantico, preparavano i propri lettori a gravi decisioni per il Viet Nam. Il *N. Y. Times* si era spinto a dire: «Gli Stati Uniti hanno accettato la conferenza di Ginevra solo a causa delle necessità di politica interna del governo francese».

Tuttavia le parole del segretario di Stato suscitano, da stamane, una reazione vivacissima, anche perchè disperdono persino le briciole dell'ottimismo mal collocato su cui Bidault impostava la sua politica estera, nel recente dibattito indocinese alla Assemblea. *Le Monde* questa sera dice che esse «sottopongono a una doccia fredda la speranza manifestata a Parigi di vedere gli Stati Uniti pagare alla Cina lo scotto di un abbandono del Viet Nam popolare». Ma, secondo il giornale, il punto debole della tesi sostenuta dagli estremisti americani è che «l'opinione d'oltreatlantico non è disposta all'invio dei «boys» in Indocina. Ora la Francia non ha nè il gusto, nè i mezzi per continuare la guerra in Asia col solo vantaggio degli Stati Uniti».

Molti giornali insistono allora sulla necessità di «parlar chiaro» agli americani, così come aveva detto Mendes-France contro la tesi illusoria di Bidault: «Se gli americani — conclude sempre *Le Monde* — dovessero rifiutare la negoziazione, ebbene, è chiaro che bisognerà cercare altre strade per mettere fine al conflitto».

Il governo non ha preso ancora posizione ufficiale sullo stesso tema, anche perchè le polemiche interne sulla CED assorbono finora l'attività dei vari gruppi che lo compongono. Domani Laniel incontrerà Juin, al quale chiederà spiegazioni sulle sue dichiarazioni d'Auxerre e sulla politica di ricambio allo esercito europeo che egli propone. Sembra escluso, questa sera, che la data del dibattito venga fissata prima delle feste di Pasqua, come era stato richiesto da Bidault, il quale aveva minacciato persino di non partire per Ginevra, se non avesse ottenuto, in proposito, una indicazione preventiva.

Il Parlamento andrà in vacanza dal 10 aprile e, fino a quel giorno, i presidenti dei gruppi hanno fissato oggi il piano dei lavori senza nessun riferimento alla CED. Se questa è la situazione tecnica, la situazione politica esclude anche più che il problema venga risolto dal governo nella sua riunione di domani. I ministri gollisti hanno ripetutamente minacciato di dimettersi, se la data veniva fissata prima che le condizioni preventive agli accordi di Bonn e di Parigi fossero state soddisfatte.

MICHELE RAGO

Diplomatico «no» di Londra a Dulles

LONDRA, 30. — La proposta, apertamente avanzata ieri da Dulles, di un intervento armato delle potenze imperialistiche in Indocina, è stata accolta con indignazione dall'opinione pubblica inglese, che la giudica come uno sfacciato tentativo di sabotare la prossima conferenza di Ginevra.

Una nota in proposito dell'agenzia francese AFP afferma che il discorso del Segretario di Stato americano «è attualmente allo studio del *Foreign Office*, dove ci si limita a dichiarare che Londra prenderà contatto con il governo di Washington onde sottoporre ad accurato studio le proposte formulate dal segretario di Stato e specialmente quella per una "azione concertata" nell'Asia sud orientale».

«Pur senza insistere su una polemica che, in fin dei conti, potrebbe nuocere all'esito della conferenza di Ginevra — precisa l'AFP — in questi ambienti si tiene a ricordare non solo che il governo inglese è contrario a qualsiasi iniziativa capace di allargare i limiti del conflitto indocinese ma anche che la stessa maggioranza del Congresso americano e della opinione pubblica statunitense è sfavorevole ad un intervento diretto degli Stati Uniti nella guerra di Indocina».

Le dichiarazioni di Churchill ai Comuni

(Continuazione dalla 1. pag.)

sono dunque in una fase tanto delicata da sconsigliare al governo inglese ogni azione che possa ulteriormente peggiorarli e il gabinetto britannico non solo ha dovuto rinunciare a qualsiasi iniziativa di più ampia portata politica, ma ha dovuto persino evitare di chiedere al governo americano le necessarie informazioni sulle conseguenze degli esperimenti di Bikini per timore di ricevere «un secco rifiuto».

E' probabile che Churchill non abbia detto ai deputati tutta la verità: non è escluso infatti che nelle ultime 48 ore il *premier* abbia dovuto fronteggiare un'aspra reazione americana e si sia piegato alla richiesta di Eisenhower di non sollevare alcuna questione che possa ostacolare la politica americana di ricatto atomico.

Un tenue filo di luce su quanto può essere accaduto negli ultimi due giorni è stato gettato da una frase lasciata cadere, quasi come un inciso, dal primo ministro, quando ha dichiarato: «Il presidente degli Stati Uniti ha richiesto al Congresso l'autorità di informarci con maggiore larghezza sulle varie questioni atomiche, e spero che nulla sia detto qui che possa annullare le tendenze favorevoli che sono attualmente riconoscibili negli Stati Uniti».

Forse il «secco rifiuto» degli Stati Uniti è stato accompagnato da una nuova offerta (o almeno da una generica promessa) di collaborazione atomica anglo-americana che è valsa a tacitare i calcoli politici di Churchill? E qual'è la natura di questa offerta? Il più o meno ampio giro di valzer compiuto dal governo inglese è stato determinato da alcune cose che Stassen può aver detto al *premier* nel corso dei due colloqui che il rappresentante statunitense ha avuto con Churchill?

Ma l'ipotesi di concessioni che la Gran Bretagna avrebbe strappato agli Stati Uniti dietro le quinte va presa con beneficio d'inventario, e la frase di Churchill relativa alla possibilità di accordi atomici con Washington sembra intesa più che altro a offrire alla Camera dei Comuni una accettabile giustificazione per le sue dichiarazioni odierne.

La sensazione prevalente questa sera era, invece, come si è detto, che gli attriti esistenti nelle relazioni fra Londra e Washington nei più differenti scacchieri mondiali abbiano condotto le cose a un punto in cui il governo britannico è costretto a muoversi con estrema cautela, se vuole evitare uno scontro aperto con quello americano.

Si riterranno soddisfatti il partito laburista e l'opinione pubblica per quanto hanno sentito oggi dalla bocca del primo ministro? E' difficile crederlo, tanto grande è stata l'ansiosa preoccupazione manifestata in questi giorni nel paese, nei più differenti ambienti, e, ancora oggi, dai deputati d'opposizione.

Non erano passate due ore dalle dichiarazioni del *Premier* che già quaranta deputati laburisti avevano apposto la loro firma sotto una mozione nella quale si chiede al governo «di prendere l'iniziativa di impedire ulteriori esperimenti atomici, di sollecitare un accordo internazionale per la messa fuori legge delle armi atomiche e delle ricerche nucleari a scopi bellici, di invitare i governi americano, sovietico, francese e cinese, a stipulare un accordo internazionale per il controllo dell'energia atomica e il disarmo».

Contemporaneamente, veniva inviata all'Esecutivo del gruppo parlamentare laburista una lettera, firmata anch'essa da molti deputati, nella quale si chiede la presentazione di una mozione di sfiducia al governo. Domani si riunirà infine l'intero gruppo parlamentare di opposizione per studiare quale azione intraprendere, visto che il governo ha respinto la richiesta di Attlee di fissare immediatamente la data di un dibattito sui problemi atomici.

Nei corridoi della Camera dei Comuni l'eccitazione, questa sera, era al colmo e ricordava la situazione che si determinò quando gli Stati Uniti minacciarono di usare la bomba atomica durante la guerra in Corea. Persino i deputati conservatori non nascondevano la loro convinzione che il primo ministro ha già ricevuto da Eisenhower il «netto rifiuto» che oggi ha dichiarato di temere e che la sua maggior preoccupazione, parlando ai Comuni, è stata di nascondere al Parlamento questa realtà.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149